

## PENELOPE SUL VIALE DEL TRAMONTO

Si procedeva come ciuchi, tra gorgi  
e malefatte, osservando la catena di silenzi  
e schiuma correr via, i fari accesi, il vento  
in fitta entrata dai versanti: un mero spasmo,  
niente più, ci separava dalla curva cosmica.

Quello era il tempo (la riminiscenza è ingrata)  
dell'immane Suzuki, icona prodigiosa  
grande nutrice di una vita non d'attesa  
ma d'attore, se pur soggetta a turbini arroganti  
e mazzata da aggravati e sentimenti.

Stasera ci sarò come promesso  
benché il tessuto s'assottigli, ora, più rapido  
a puntar la decorrenza, senza più eccessivo  
attrito – senza più troppo bisogno,  
notte o giorno, di fare e di disfare.

*Da Penelope su Sunset Boulevard (Lecce, Manni, 2010)*

MELANCHOLIA

Abbandonarsi alla ruota  
del panta rei  
la casa in groppa al vesuvio  
giù nell'amaro gettare chi si salverà  
da quel secondo diluvio...  
Leggo molto per capire  
chi siamo, per capir che non siamo  
ma il gran segreto è vuoto  
e che ci vuoi fare, qui al mare?

L'odiato agosto ci ha cotto  
la pelle e ormai  
ha fulminato gli elastici  
al parlamento dei sogni perorano  
solo alleati meccanici...  
e sotto l'astro immura  
la donna velata nel carico e scarico  
e oltre l'onda, il nulla  
(che mosse Colombo, in fondo)

Da *Planet Maruschka* (Milano, La Vita felice, 2013)

## PASTORALE ITALIANA

Dio che cosa mai daremmo  
per una piccola albanese a ore  
non per servire da ornamento  
o da sorgente di calore  
ma per strapparci dalle spalle  
la polvere di queste strade  
che ci ripulisca con premura  
prima di rotolarci nella roggia.

Ci si può mettere d'accordo  
per quella piccola albanese a ore  
che ci accompagna ai vecchi orti  
prima che ci mettano una rete  
avrà una chiave in dotazione  
e una lingua che sfiora, ma non parlerà...

Ho viaggiato come chi inseguisse  
l'unica valida ragione  
per ritornare incolume alla stessa  
topografia senza esistenza  
la cartapecora del viso fitta  
a suggerire spurie verticalità  
prese tra i denti alla nascita  
ma fatte del sale delle scale altrui.

Ah, ma quella piccola albanese  
anche solo per due minuti  
quelli finali sgocciolasigilli  
delle mosche che offendono l'attesa  
tienici il polso per firmare  
poi càlaci in fretta nella terra  
le ultime gocce di mar *nostrum*  
un giovedì mattina di sole.

Da *Waterloo riconquistata* (Pasturana, puntoacapo, 2014)

## MOLI PERDUTI A CONCÓN

Giorno di scialuppe (chi ci pensava più)  
con giri di stoppa, lo annunciano i pennuti  
non spuntano fiori da due stagioni  
e ora quel faro, laggiù...

Appesi alla carcassa di un cinema d'essai  
questa sera alle venti, per sempre, *Casablanca...*  
ma l'aria ci sfianca – è la persistenza  
dei moli perduti a Concón.

Gialla California, astro senza nuvole  
quante ne hai vinte d'emblée.  
Tre urrà per l'avvocato, il dottor Washington  
dimentica tutto se puoi  
(anche per noi...)

Se c'è un limite all'affanno, che dio lo stabilisce  
chi assegna le date, chi lo sa quando svanisce  
nell'impermanente – la permanenza  
dei moli perduti a Concón.

RINASCIMENTO SICILIANO

Quattro passi giù in centro, dove ogni travaglio  
riposa a denti stretti  
e c'è abbastanza terra sotto di voi  
se pur cedesse la rete.

Quella gioia che tiene, è senza fondiglio  
di sogno o sentimento  
(tornasse Giuni Russo tra noi  
a ipnotizzare i gabbiani...)

E ad un cenno, il vecchio albergo delle intimità  
suntuoso – salta in aria  
volano i falsi da Messina, e tu...

Ma si sbaglia – si sbaglia di più  
mani giunte alle caviglie  
a rimmetterlo in piedi in segreto.

## FALLING DAY

Simpatico il DJ, la maglia rossa scherza  
“Lei non sa chi suono io”  
poi di ritorno per La Ciénaga, mio dio  
stanotte questo rudere non sterza  
brilla sul muro il rimmel di Michiko Kanba  
nella taquería giocano sponda  
per Falling Day.

Trema Natsumi: “noi due tomodaci ”, ma intanto  
cadono le prime rane dai lampioni  
fari qua e là inchiodano il sesso degli impuri  
e il cinque ormai non tratta con il sei  
il tuo corpetto irradia luce, oppure  
è già lo strobo dei padroni  
su Falling Day.

Dalla gualdrappa di un pallone sventoli  
vecchie insegne carbonare  
cresta-rinaldo, giacca a piombo e cravattino  
mentre ara tua moglie col vicino  
quel solco nel suolo un silenzio aperto  
sugli sviluppi e il saldo  
di Falling Day.

ANNI '90

Quelle sere d'estate, senz'altro da fare  
le stesse birrerie –  
tra i fumi lei ci raccontava del padre  
gran consulente d'arte

truffatore discreto di ricchi impresari  
e un giorno mentre parlava – ricordi ?  
quel tipo che di colpo si alzò  
per stringerle la mano...

Poi rientrando, ci accompagnava un universo fitto  
di agenti microscopici intenti  
a cancellare ogni scia

dei percorsi, degli slanci di gioventù  
ogni forma già disposta  
a scenario di adulte abulie.

## PARK GALLANTI

Gli autoscontri sputavano scintille  
ad arco sulla spiaggia  
mantenuta in mistero essenziale  
dal bikini giallo dell'accompagnatrice  
dei ventotto sordomuti  
mentre il cowboy padano  
dal bugigattolo della giostra accanto  
gestiva il codino e a richiesta  
le mamme irredente.

L'angolo di incidenza della luce  
la pesatura dell'aria  
faceva pensare alla legione straniera:  
a quando senza ricorso  
ancora inconclusa l'impresa  
ci giunse il comando secco  
di ripartire.

---

---

## RONDÒ

Il sentore di una vita diversa, della sua  
semiaccessibilità  
è un faro di notte che ti inchioda al portone  
è un cucchiaino di minestra  
che permane due battute a mezz'aria  
tra la scodella e la bocca.

La donna al tavolo di fronte, giuri  
era un uomo pochi anni fa  
ti credo, ma attento a non alzare la voce:  
forse è tutto compreso  
oppure l'alba per il commendatore  
sarà una bella sorpresa.

I prescelti litigavano in fila per essere  
ammazzati per primi  
nell'ansia di accedere a un piano più vero:  
il cielo si fa più nero, dicono  
per la luce del gaudio che attende  
dietro le torri di fumo.

Anche noi vorremmo saper scegliere  
tra restare e tornare  
se muovere tutto su un nuovo terreno...  
troppe volte ci accade  
di scordare il nome sotto i tetti  
e addormentarci per strada.

AFFIDAVIT

Con che brio tutti i bambini della terra  
fanno cadere il calamaio  
in scorno al dogma gravitazionale.

Noi non vogliamo esser da meno:  
guardiani degli alberghi tristi  
l'arroganza della luce piegheremo  
a schermo delle vostre ombre cinesi  
per ripetere fino alla dissolvenza  
il discapito obbligato  
di amori e resistenze. Sulle mura  
del palazzo incideremo in rosso gotico  
ogni proposizione indecidibile  
e con punta d'argento su carta preparata  
la lista degli oggetti mai smarriti.

Con una linea di boe tra riva e scoglio  
separeremo i ribelli  
dai semplici urlatori, e le donzelle in alto  
sereneremo senza rima  
dai miseri selciati dell'estate.

Fiduciosi nel ritorno non identico  
scenderemo ogni mattina di buon'ora  
a sprimacciare i voti della sera:  
a battere col piede sul pneumatico  
prima di prendere la strada.